

CCII SEDUTA**GIOVEDÌ 12 LUGLIO 1951****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18 e 45.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni e interpellanza.

«Interrogazione Sotgiu Girolamo circa l'energia elettrica nell'abitato di Telti». (472)

«Interrogazione urgente Sotgiu Girolamo circa la precaria situazione in cui versa il Comune di Telti». (473)

«Interpellanza urgente Tocco sui licenziamenti in atto nel bacino carbonifero del Sulcis». (474)

«Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sull'impiego dei fondi stanziati per l'incremento della lotta contro le malattie sociali». (475)

Per lo svolgimento di un'interpellanza.

TOCCO chiede che, data l'importanza e la urgenza dell'argomento, l'interpellanza da lui presentata sui licenziamenti nel bacino carbonifero del Sulcis venga inserita nell'ordine del giorno e discussa al più presto possibile.

PRESIDENTE fa osservare che quasi certamente nella seduta odierna il Consiglio esaurirà l'ordine del giorno. Il Consiglio si riunirà nuovamente in tornata straordinaria il primo agosto prossimo.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, comunica di essere disposto a rispondere alla interpellanza Tocco il primo agosto e precisa che, oltre ad assumere informazioni al riguardo, si interesserà per la risoluzione della questione prospettata.

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, ribadisce quanto già affermato dal Vicepresidente della Giunta.

TOCCO prende atto delle dichiarazioni del Vicepresidente della Giunta e dell'Assessore al lavoro e previdenza sociale.

PRESIDENTE comunica che lo svolgimento dell'interpellanza Tocco sui licenziamenti in atto nel bacino del Sulcis resta fissato per il primo agosto prossimo.

Svolgimento di interrogazione.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione urgente Corrias Alfredo al Presidente della Giunta regionale:

«per sapere: 1) se, a distanza di circa sei mesi, abbia ancora presente che il Consiglio regionale, approvando nella seduta del 13 dicembre 1950 apposita mozione, ha fatto proprio il voto delle popolazioni interessate alla creazione della quarta Provincia sarda, con capoluogo in Oristano, impegnando la Giunta regionale a predisporre all'uopo la proposta di legge che il Consiglio presenterà alle Camere, a termini delle norme statutarie; 2)

se si renda esattamente conto della importanza della questione e delle giustificate apprensioni delle popolazioni interessate, che interpretano il silenzio e l'inattività della Giunta regionale di fronte alla risoluzione del più grave ed indilazionabile problema della vita amministrativa della Regione oggi sul tappeto, come manifestazione dell'intendimento di far cadere nell'oblio l'iniziativa di circa novanta centri abitati dell'Isola; 3) se e quando, comunque, la Giunta regionale intenda dare esecuzione alla decisione come sopra adottata dal massimo organo regionale, la cui volontà, democraticamente espressa, deve essere osservata come volontà dell'intera Sardegna». (448)

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, lamenta che l'interrogazione attribuisca alla Giunta delle intenzioni che essa non ha e non intende avere.

Informa che la Giunta si interessò subito di dare seguito al deliberato del Consiglio del 13 dicembre scorso e si preoccupò, innanzitutto, di risolvere la questione se la costituzione di una nuova Provincia dovesse avvenire esclusivamente attraverso una legge nazionale o se vi dovesse concorrere, anticipatamente, un referendum nelle province interessate. Il Ministero degli interni risolvè il quesito escludendo il referendum.

L'oratore fa notare che la Giunta ritenne allora che suo compito non fosse solo quello di formulare il progetto di legge, ma anche di raccogliere tutta la documentazione e tutti gli elementi da allegare al progetto medesimo, affinché gli organi centrali potessero disporre degli elementi per deliberare in merito senza aprire nuove istruttorie. Alle richieste fatte soprattutto alle Camere di commercio ed alle Province interessate, hanno sinora risposto solamente la Provincia e la Camera di commercio di Cagliari.

Dopo aver affermato che la Giunta ha sollecitato i dati richiesti alle altre Province, il Presidente Crespellani dichiara che, se i medesimi perverranno entro il corrente mese, il progetto di legge per l'istituzione della quarta Provincia potrà essere presentato ai primi di agosto e discusso in seduta consiliare ai primi dell'ottobre venturo.

CORRIAS ALFREDO, mentre dichiara di prendere atto dell'ultima parte della risposta del Presidente della Giunta, per la quale

può anche dichiararsi soddisfatto, si duole di doversi dichiarare completamente insoddisfatto della parte precedente della risposta medesima.

Ritiene che la presa di contatto ufficiale con il Governo sia stata assolutamente superflua, in quanto già precedentemente vi erano stati dei passi anche se non ufficiali. La Giunta, secondo l'oratore, era legata dal mandato preciso e categorico di predisporre la proposta di legge che il Consiglio avrebbe presentato alle Camere; la questione procedurale era già stata superata durante la discussione della mozione per la quarta Provincia.

Dopo aver sostenuto che la Giunta avrebbe dovuto procedere ad attuare quanto contenuto nella parte dispositiva della mozione, l'oratore conclude ribadendo la sua insoddisfazione per la prima parte della risposta del Presidente della Giunta e prendendo atto della dichiarazione contenuta nella rimanente parte della risposta.

Discussione e fine della discussione di mozione.

Mozione Asquer - Lay ed altri per la difesa della pace nella Sardegna e nel mondo.

«Il Consiglio regionale sardo, premesso che la pace è condizione indispensabile per la realizzazione della rinascita della Sardegna; considerato che la Sardegna per la sua posizione strategica nel Mediterraneo si troverebbe immediatamente esposta a tutti gli orrori e le distruzioni della guerra; per rispondere alle aspirazioni di tutti i Sardi, qualunque siano le loro opinioni sulle cause che determinano i pericoli di guerra mondiale; perchè la pace sia assicurata e perchè sia garantita la possibilità di un progresso economico e sociale della Sardegna; auspica, vivamente, un incontro per la conclusione di un patto di pace fra le cinque potenze mondiali».

PRESIDENTE comunica che i consiglieri Pernis, Muretti, Corda e Giua Elio hanno sollevato, nelle forme regolamentari, la seguente questione pregiudiziale:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, vista la mozione "per la difesa della pace nella Sardegna e nel mondo", considerato che, pur essendo la pace il bene supremo che va difeso contro l'insidia da qualsiasi parte prove-

niente, constatato, tuttavia, che l'argomento non rientra nella competenza devoluta alla Regione dallo Statuto speciale per la Sardegna, delibera di non discutere la mozione stessa e di passare all'ordine del giorno».

Dichiara aperta, pertanto, la discussione sulla questione pregiudiziale.

PERNIS, dopo aver fatto rilevare d'aver già sollevato la pregiudiziale quando venne fissata la data di discussione della mozione, dichiara che il suo Gruppo, pur essendo favorevole ad una pace con giustizia per tutto il popolo italiano, non ritiene che l'argomento della mozione rientri nella competenza del Consiglio regionale.

SOTGIU GIROLAMO sostiene che, secondo il Regolamento interno del Consiglio, non è possibile porre una questione pregiudiziale alla discussione di una mozione. La materia è disciplinata dalle norme generali comprese negli articoli 117 e 125 del Regolamento: quando si vuol entrare nel particolare, ciò è fatto con espliciti riferimenti, come ad esempio nell'articolo 121. Ora, secondo l'oratore, l'articolo 84, che potrebbe essere invocato da Pernis, non è citato da alcun articolo tra il 117 e il 125, per cui non è possibile avanzare una questione pregiudiziale alla discussione di una mozione.

Conclude affermando che sarebbe ben doloroso che, avvalendosi di argomenti cavillosi, il Consiglio rinunziasse a discutere un argomento così importante.

PRESIDENTE fa notare a Sotgiu Girolamo che l'articolo 118, per la discussione di una mozione, richiama il capo X del Regolamento in tutta la sua completezza, il quale disciplina appunto tutte le discussioni che possono avvenire in Consiglio. L'articolo 84, pertanto, è richiamato implicitamente dall'articolo 118, mentre invece gli articoli 80 e 81 vengono richiamati esplicitamente nell'articolo 121 perchè si riferiscono a discussioni su progetti di legge, per cui si rendeva logico un richiamo specifico.

Dichiara, però, di rimettere la questione alla decisione del Consiglio.

PERNIS ribadisce la sua opinione, secondo la quale il Consiglio non è competente a trattare l'argomento contenuto nella mozione,

affermando che anche l'articolo 51 dello Statuto speciale dispone che il Consiglio regionale può esprimere voti soltanto su argomenti che interessano la Regione.

GIUA ANGELO, premesso che tutti auspicano una pace giusta e duratura, e fatto notare che già la Camera dei Deputati ha trattato l'argomento approvando la mozione dell'onorevole Giavi, ritiene che sia opportuno aderire alla pregiudiziale sollevata da Pernis ed altri.

ASQUER sostiene che la mozione debba essere illustrata prima che il Consiglio si pronunci sulle questioni sollevate. Fa notare a Pernis che, anche se il Consiglio non abbia alcuna competenza circa l'attuazione della pace, nessuno può impedirgli di esprimere un voto sull'argomento.

Ritiene un controsenso il sollevare una questione pregiudiziale su una mozione, e invita il Consiglio a voler apertamente dare il suo giudizio sulla mozione, senza ricorrere a sotterfugi per eluderne la discussione.

SOTGIU GIROLAMO, dopo aver riaffermata la tesi sostenuta nel suo precedente intervento, fa osservare che gli articoli 80 e 81 del Regolamento sono stati richiamati nell'articolo 121 non perchè si riferiscano a discussione su progetti di legge, ma per impedire di riavanzare proposte già respinte. Se si fosse voluto, per la discussione delle mozioni, citare l'articolo 84, lo si sarebbe fatto in modo esplicito. Afferma, pertanto, che non può essere sollevata, su una mozione, una questione pregiudiziale.

Fa notare che il Consiglio, in sostanza, si è già pronunciato a favore della pace, per cui la questione di forma può essere facilmente risolta. L'importante è che il Consiglio esprima al riguardo una volontà concorde.

Conclude ricordando che molti Consigli comunali hanno già approvato delle deliberazioni sullo stesso argomento.

PIRASTU sostiene che l'articolo 51 dello Statuto speciale dispone che il Consiglio può formulare voti su materie che interessano la Regione, a prescindere dalla competenza; lo stesso Pernis firmò, tempo fa, una mozione la cui materia esulava dalle competenze della Regione. Se vi è un problema che interessa

principalmente tutto il popolo sardo, questo è proprio quello della pace, condizione prima per la sua rinascita.

Sostiene che il Consiglio non può esimersi, per una questione procedurale, dall'esprimere il proprio voto sull'argomento della mozione. Fa osservare che già molti Consigli comunali, con maggioranza non socialcomunista, hanno espresso il loro voto in favore della pace; il Consiglio regionale non può negare a se stesso una competenza che i Consigli comunali hanno ritenuto di avere.

Esprime la certezza che, se verrà discussa la mozione, il Consiglio potrà raggiungere l'accordo ed esprimere un voto unanime, e prega Pernis e gli altri firmatari di ritirare la proposta presentata.

PRESIDENTE informa che, pur avendo la Presidenza facoltà di risolvere questioni regolamentari, rimetterà alla decisione del Consiglio lo stabilire se su una mozione possano essere avanzate questioni pregiudiziali.

Sospende per alcuni minuti la seduta onde dare la possibilità ai Gruppi di consultarsi.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 10, viene ripresa alle ore 21).

ZUCCA, dopo aver riconosciuto che la dizione del Regolamento si può prestare a diverse interpretazioni circa la discussione delle mozioni, si appella al buon senso del Presidente e chiede che si rimandi alla Giunta del Regolamento la questione se su una mozione possa essere proposta una pregiudiziale.

Ritiene che i diritti delle minoranze non verrebbero tutelati con l'ammissione di una tale pregiudiziale.

PRESIDENTE mette in votazione la proposta Zucca di sospensiva e di rinvio della questione alla Giunta del Regolamento.

(Non è approvata).

Mette, quindi in votazione la sua tesi sulla applicabilità dell'articolo 84 del Regolamento alle discussioni delle mozioni.

(E' approvata).

Comunica che la proposta Pernis - Muretti - Corda - Giua Elio è stata ritirata.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Giua Angelo - Melis - Cerioni - Amicarelli - D'Angelo:

«Il Consiglio regionale sardo, in ordine alla mozione per la difesa della pace nella Sardegna e nel mondo, considerato che sulla materia il Parlamento nazionale ha già impegnato il Governo della Repubblica a favorire e, se del caso, ad assumere ogni opportuna iniziativa per la preservazione della pace nel mondo, per cui l'argomento deve considerarsi deciso nella sede che unitariamente e democraticamente rappresenta l'intera Nazione, ritiene che l'argomento stesso non si abbia a discutere e passa all'ordine del giorno».

CERIONI ritiene che, data l'ampiezza della discussione avvenuta, non ci sia bisogno di illustrare l'ordine del giorno: esso esprime il parere della maggioranza e potrebbe essere approvato anche dai settori di sinistra.

Sostiene che, data l'approvazione alla Camera dei Deputati della mozione Ciavi, sia superflua la discussione nel Consiglio regionale sulla mozione Asquer - Lay ed altri.

LAY afferma che il voto espresso dalla maggioranza del Consiglio, circa la possibilità di sollevare una questione pregiudiziale contro la discussione di una mozione rappresenta un atto grave che viene a ledere i diritti della minoranza. Chiede, pertanto, che la questione venga riesaminata, con la dovuta calma, in sede più opportuna.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Giua Angelo ed altri, constata che i firmatari del medesimo sono sostanzialmente d'accordo con i presentatori della mozione. Esprime, pertanto, la sua meraviglia per l'ostinazione dimostrata nel non voler discutere la mozione.

Dopo aver fatto notare che non vi è alcuna ragione che possa impedire tale discussione, conclude dichiarandosi autorizzato a pensare che tra le parole ed i fatti della maggioranza non vi sia coerenza.

MORGANA prende atto con rammarico che il Consiglio abbia espresso un voto che tende a soffocare i diritti della minoranza. Fa notare che la tesi sostenuta da Pernis è stata ribattuta da Pirastu con argomenti accettati dalla stessa maggioranza, tanto è vero che

la proposta Pernis è stata ritirata. Osserva che l'ordine del giorno Giua Angelo ed altri, anche se non tratta della questione della competenza, sostanzialmente ricalca la proposta Pernis.

Dichiara che, pertanto, voterà contro l'ordine del giorno della maggioranza.

PAZZAGLIA dichiara che si asterrà dal voto perchè, mentre non può approvare l'ordine del giorno di maggioranza, che tende ad escludere il parere della minoranza sulla questione della pace, non può nello stesso tempo dare il suo appoggio ad una mozione che si inquadra in un orientamento politico legato agli interessi di una potenza straniera.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Giua Angelo - Melis - Cerioni - Amicarelli - D'Angelo.

(E' approvato).

Parere del Consiglio sulla proposta di legge numero 1513 d'iniziativa dei deputati Fadda, Cara ed altri, concernente: «Sistemazione in Sardegna della sovrappopolazione di altre regioni mediante valorizzazione delle riserve agricole ed industriali dell'Isola. Istituzione dell'opera per la valorizzazione nazionale della Sardegna».

PRESIDENTE è dell'avviso che la Commissione più indicata ad esaminare la proposta di legge sia quella all'autonomia, ordinamento regionale ed affari interni, integrata dai Presidenti delle altre Commissioni. Propone pertanto di delegare detta Commissione ad esaminare tale proposta di legge.

DESSANAY dichiara che della questione si è già discusso in seno alla Commissione agricoltura e foreste.

Ritiene che l'esame che il Consiglio farà della proposta di legge non debba pregiudicare i lavori che vanno svolgendosi in sede nazionale presso la Commissione speciale della Camera dei Deputati. Il voto del Consiglio, secondo l'oratore, dovrà essere pronunciato a seguito di un esame compiuto dalla Commissione per il Piano di rinascita e da quella all'agricoltura, oppure da una Commissione appositamente costituita.

GIUA ELIO propone che, data la molteplicità delle materie contenute nella proposta di legge Fadda, vengano investite dell'esame tutte le Commissioni interessate, ciascuna per la materia di sua competenza.

SOTGIU GIROLAMO dichiara di accettare la proposta del Presidente, a condizione che la prima Commissione venga integrata non solo dai Presidenti, ma anche dai Vicepresidenti delle altre Commissioni.

D'ANGELO dichiara di accettare la proposta del Presidente, trattandosi di una proposta di legge parlamentare su materia di esclusiva competenza regionale.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dopo essersi dichiarato d'accordo con quanto affermato da Dessanay nella prima parte del suo intervento, ritiene che per l'esame della proposta di legge la Commissione più qualificata sia la prima. Siccome, però, la proposta stessa abbraccia varie materie, ritiene opportuno integrare detta Commissione con i Presidenti delle altre Commissioni, i quali, se le circostanze lo richiederanno, potranno richiedere il parere delle proprie Commissioni.

MELIS si associa a quanto proposto da Sotgiu Girolamo, facendo notare che in tal modo il parere delle minoranze sarà espresso nella prima Commissione.

PRESIDENTE, per assicurare la rappresentanza di tutti i Gruppi, delibera di investire dell'esame della proposta di legge dei deputati Fadda, Cara ed altri, la prima Commissione permanente integrata dai Presidenti e dai Vicepresidenti delle altre Commissioni. Qualora un Presidente o Vicepresidente di Commissione già appartengano alla prima Commissione, questi saranno sostituiti, secondo il caso, da altro commissario di maggioranza o di minoranza della propria Commissione.

La seduta è tolta alle ore 21 e 35.